

Note biografiche

Yona Friedman

Yona Friedman (Budapest 1923), architetto, si è formato assistendo, tra le altre, ad alcune importanti conferenze di Werner Heisenberg e Károly Kerényi. Dopo la seconda guerra mondiale, che lo vede attivo nella resistenza antinazista, si trasferisce e lavora per circa un decennio a Haifa, in Israele. Dal 1957 vive a Parigi. Ha insegnato in numerose università americane e collaborato con l'Onu e l'Unesco. La sua intensa attività saggistica spazia dall'architettura alla fisica, dalla sociologia alla matematica. Tra le figure più innovative della scena contemporanea, Yona Friedman è il teorico dell'architettura mobile e dell'architettura di sopravvivenza. Nell'ottica dell'autore "costruire un edificio è un atto aggressivo, un'appropriazione di spazio, un'irreversibile occupazione di superficie". L'architetto intende la società e l'ambiente come sinonimi, definibili solo a misura d'uomo. Questa è la posizione che Friedman teorizza a metà degli anni Settanta, con il fondamentale trattato *Utopie realizzabili*, dove esprime l'idea di una comunità in cui l'architetto ha il compito di stimolare l'autoregolazione sociale, fornendo un metodo collettivo per progettare la città. I saggi teorici e le realizzazioni di Friedman, praticando l'architettura come sapere diffuso, pensate per rispondere alle esigenze mutevoli della società e realizzate dagli stessi abitanti, superano i confini disciplinari e sono un riferimento anche per la scena artistica contemporanea. I suoi progetti sono conservati nelle maggiori collezioni internazionali, quali il MoMA di New York, il Centre Pompidou di Parigi e il Getty Institute di Los Angeles. In oltre sessant'anni Friedman ha esposto nelle principali rassegne di arte e architettura internazionali: a mero titolo di esempio citiamo la celebre Documenta 5 di Kassel curata da Harald Szeemann nel 1972 e la Biennale di Venezia, dove ultimamente è stato invitato nelle edizioni del 2003, 2005 e 2009. Fra i suoi numerosi libri, in traduzione italiana, ricordiamo *Per una architettura scientifica* (Officina, Roma 1971); *L'architettura mobile* (Edizioni Paoline, Alba 1972), *Utopie realizzabili* (Quodlibet, Macerata 2003); *L'architettura della sopravvivenza. Una filosofia della povertà* (Bollati Boringhieri, Torino 2009); *Yona Friedman* (Charta, Milano 2009); *L'ordine complicato. Come costruire una immagine* (Quodlibet, Macerata 2011). Alla sua opera è dedicato il volume *Yona Friedman, Manuel Orazi, The Dilution of Architecture*, a cura di Nader Seraj, Park Books, Zurigo 2015.

Jean-Baptiste Decavèle

Jean-Baptiste Decavèle è nato a Grenoble nel 1961 e vive a Parigi. Ha vinto due volte il premio Villa Medici Hors les Murs: nel 1999 per il progetto *Entre Ciel et Mer, Voyage Aide-Mémoires*, in collaborazione con lo scrittore francese Hervé Le Tellier dell'Oulipo (Ouvroir de littérature potentielle), e nel 2001 per *Nostalgie, La Demeurance et l'Îcône* in collaborazione con il poeta sudafricano Tatamkhulu Afrika. Il suo lavoro si basa su un processo sperimentale collaborativo con scrittori, attori e attrici come Elina Löwensohn e Michael Lonsdale, e ancora artisti come Nico Dockx. Decavèle ha collaborato con l'architetto Yona Friedman per dieci anni, realizzando innumerevoli progetti come gli adattamenti architettonici in situ di alcune idee di Yona Friedman, l'implementazione di un corpus di produzioni fotografiche e cinematografiche legate all'universo visionario di Yona Friedman. Oltre all'aspetto lavorativo, li lega una profonda amicizia iniziata con *Balkis-Island*, un'isola immaginaria che porta il nome dell'ultimo cane di Yona Friedman, *Balkis*. Un'isola che Decavèle ha portato con sé da uno dei suoi numerosi viaggi, alla ricerca di *Balkis* dall'Alto Artico al Polo Nord. Le sue opere sono state presentate in Belgio, Italia, Francia, Germania, Russia, USA, Messico, Svizzera, Paesi Bassi, Sudafrica, Canada, Corea